

Dalla categoria dei maestri elementari non si può sperare, mediante semplificazione e riduzione del personale, un'economia di spesa, di modo che qualunque beneficio oggi si accordasse ai maestri andrebbe a carico del tesoro dello Stato, senza la possibilità di risarcimento mediante economie.

Ora è chiaro che il Governo, quando deve rispondere intorno a simili emendamenti che importano gravi oneri pel bilancio dello Stato, deve rendersi conto della possibilità di sodisfarli, perchè, come dissi ieri, se questa possibilità non c'è, oppure bisogna sopperirvi mediante sistemi che aggravano la condizione del bilancio, si svilisce la moneta ed anzichè un beneficio si arrea un danno al Paese ed anche agli stessi che vogliamo beneficiare, perchè continuiamo a pagare con moneta svilita, il che non produce alcun beneficio. (*Commenti*).

È la dura verità che debbo dirvi: non è la parola che potrebbe sgorgare dal cuore mio, quella che io devo pronunziare, ma quella che proviene dalla ragione.

Pure riconoscendo le condizioni dei maestri avevo pregato gli onorevoli colleghi di non insistere nella loro proposta che importerebbe, anche nell'ultima edizione dei presentatori, un'onere di circa 56 milioni.

Ora vorrei pregare gli onorevoli colleghi presentatori degli ordini del giorno di acconciarsi ad una proposta che fa il Governo e che è l'estrema concessione a cui può arrivare, quella cioè di elevare l'indennità di residenza ai maestri elementari che sono affidati all'Amministrazione provinciale.

Desidero anzitutto chiarire un punto e cioè che l'indennità di residenza ai maestri elementari non è una indennità straordinaria o che non abbia carattere organico; invece è supplemento dello stipendio che produce tutti gli effetti di questo anche per la pensione. (*Interruzione del deputato Tonello*).

Osservo che questa indennità di residenza, secondo gli attuali ordinamenti, non è concessa ai maestri che risiedono nei comuni con popolazione minore di 5000 abitanti.

Ora questi maestri sono la maggior parte, perchè sopra 61 mila che sono affidati alle Amministrazioni provinciali, 44 mila circa risiedono in comuni con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti.

Questi maestri non hanno alcuna indennità di residenza. Noi proponiamo di accordare questa indennità anche a loro e annunzio alla Camera che, dopo lunga meditazione, e per venire incontro ai presentatori degli

emendamenti, siamo disposti a concedere a questi maestri una indennità di residenza di lire 500, il che aumenta la proposta che stamattina era stata fatta.

Ci sono poi i maestri che sono in comuni da 5 mila abitanti in su. Qui vi sono vari scaglioni di indennità, per i comuni da 5 mila a 10 mila, da 10 mila a 20 mila, e così via con proporzione crescente. Notate che questo concetto di accordare una indennità di residenza in relazione alla popolazione dei comuni dove i maestri risiedono, è molto conveniente è, secondo me, giusto, perchè è indubitato che nei piccoli comuni (ci può essere il caso di qualche piccolo comune dove questa legge non impera) generalmente la spesa è minore; mentre invece è maggiore il disagio nei paesi più grandi, man mano che cresce la popolazione. Ci sono poi nei piccoli paesi molte agevolzze che indubbiamente non si hanno nei grandi paesi. Ora questa indennità crescente proporzionalmente nei singoli comuni, secondo la popolazione, noi proponiamo di aumentarla per tutti di 400 lire. Credo che la proposta che faccio si avvicini molto a quella dell'onorevole Negretti e degli altri colleghi, sicchè ritengo che non vi sarà altra opposizione. E così adottiamo un criterio più giusto e più conveniente, cioè di non dare un aumento uguale a tutti, ma proporzionato sempre alla residenza in cui i maestri insegnano. Questa è la proposta che facciamo col vivo desiderio che vi sia una conciliazione, un accordo che raggiunga la unanimità. Vi prego di notare che questo è il sacrificio massimo che il Tesoro può fare in omaggio alla benemerita classe degli insegnanti elementari. Più non potrei concedere, per la ragione che non potrei dare. Perciò prego di accogliere questa proposta che è l'estremo limite di concessione a cui possiamo arrivare.

PRESIDENTE. La Commissione si associa alla proposta del Governo?

CAMERA, *relatore*. La Commissione deve mantenere la sua proposta dei due terzi la quale risponde ad un concetto anche di economia della legge. Vi è un personale cui la legge non si riferisce e a cui si danno i due terzi. Noi riconosciamo che le ultime proposte del Governo sono più perfezionate. Ma la questione è eminentemente morale e non possiamo consentire di deviare. Perciò manteniamo la nostra proposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Calò si associa alla proposta dell'onorevole relatore?

CALÒ. Sì.

PRESIDENTE. E l'onorevole Negretti?